

**SI - FEST 2012*****The sound of two songs. Poland 2004-09*****Mark Power*****Monalisen der Vorstädte*****Ute e Werner Mahler****di Marcello Tosi**

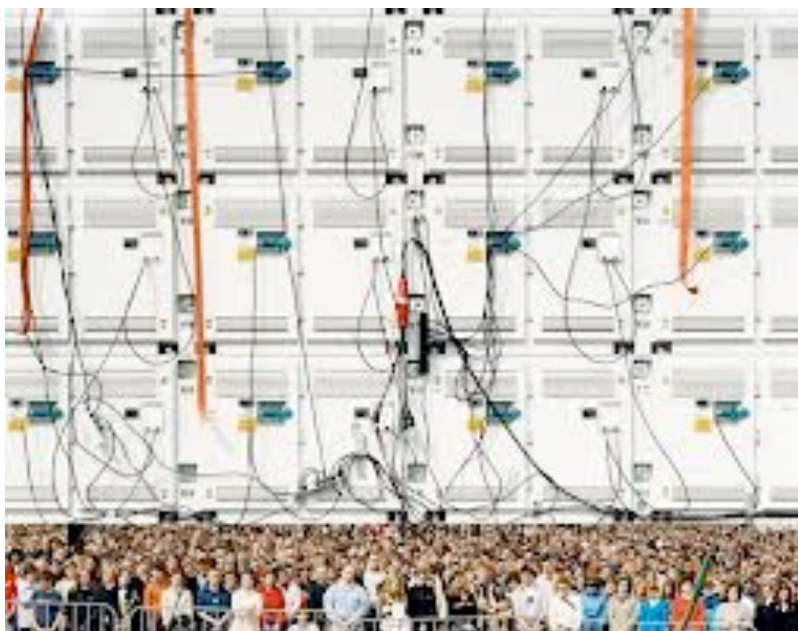
Tra le mostre di autori stranieri aperte a Savignano sul Rubicone fino al 7 ottobre per Si Fest 2012 (il sabato dalle 15 alle 19, la domenica anche dalle 10 alle 13, oltre che nell'orario pomeridiano), spiccano, in anteprima italiana, quelle del britannico Mark Power e del duo tedesco Ute e Werner Mahler.

Autori accomunati dalla ricerca nei volti,

nei paesaggi, nella realtà visibile, di un'altra realtà, di un'identità nascosta, che corrisponde a quella di una nuova



Europa. Emerge in questi loro notevolissimi lavori, la capacità di saper guardare alla contemporaneità offrendone una lettura originale, e memore di quanto il passato ha significato, anche per la fotografia, come lezione per la figuratività.



Fotografia documentarista? Non solo, ma piuttosto “uno strumento privilegiato per approdare alla conoscenza dei

territori, dei luoghi, delle persone, delle cose così come sono”, scrivono nel catalogo di Si Fest i curatori Stefania Rössl e Massimo Sordi. “L’inclinazione da parte dell’individuo e della società ad interrogarsi sugli aspetti del contemporaneo, intrinsecamente connessi alla rapidità dei processi di trasformazione che ci coinvolgono in quanto parte di un sistema articolato, incontra la fotografia eleggendola a strumento indispensabile per riflettere sul mondo”.

<<Io non parto mai con l’idea di voler di mostrare una tesi precostituita>>, dice Marc Power. <<Sono prudente quando si tratta di lavorare intorno ad un tema specifico, soprattutto in una terra straniera, perché c’è il pericolo di vedere solo quello che si vuole vedere. Mi piace conservare, invece, un approccio intuitivo, imparare a muovermi con una mente aperta. Poi se tutto va bene, il lavoro si sviluppa naturalmente, con il proprio ritmo>>.

La sua prima monografia “The Shipping forecast”, si ispirava ai bollettini marittimi meteorologici diffusi ogni giorno dalla BBC. Per quelli in procinto di prendere il mare, la previsione significava la differenza tra la vita e la morte, ma per milioni di ascoltatori della radio il linguaggio enigmatico della previsione era qualcosa di più. Power, attraverso i suoi scatti, rappresentava i paesaggi di fantasia che lui stesso aveva ricreato guidato dalle previsioni meteo. Dal 2000 al 2002 il fotografo inglese ha inoltre seguito i lavori di restauro dell’HM Treasury Building di Londra, lasciandoci un racconto di dettagli e frammenti, presentati in ordine cronologico: iniziando dalla demolizione, lo spazio che viene progressivamente ristrutturato, pulito e illuminato.

Lavori significativi per dire di un amore e un’attenzione sempre presente per ricostruire una sorta di mappa precisa della realtà vista nel suo divenire fenomenico. Le stesse caratteristiche che presenta “The Sound of Two Songs”, mostra esposta alla Sala Civica “Allende” di Palazzo Martuzzi (corso Vendemini 18), in 50 stampe in grande formato delle

oltre 2000 negativi di grande formato scattati, risultato della storia d'amore dell'autore con la Polonia.

Power si è quindi mosso a lungo tra le immagini della città e delle campagna e i boschi, tra vecchio e nuovo, raccontando la rovina interiore della concezione di “città alloggio” del periodo comunista a discapito delle nuove costruzioni con appartamenti colorati e luccicanti e centri commerciali. Uno sguardo, spiega l’autore, che vuole fissare in immagini il forte contrasto tra la decadenza e l’aspirazione di un Paese.

Sei anni e oltre venti missioni fotografiche da Zakopane a Varsavia, tra natura ed enormi complessi industriali. Per raccontare un paese, la Polonia, che il fotoreporter della Magnum definisce bello e brutto allo stesso tempo. Da cui il titolo del reportage “The sound of two songs”.

Il progetto fotografico di Power ha preso il via nel settembre 2004, quando si recò in Polonia per un progetto promosso da Magnum, che aveva incaricato dieci fotografi di

trascorrere un mese in uno dei paesi che avevano in quello stesso anno dato la loro adesione all'unione europea.

I risultati di tale commissione, sotto il titolo di “Eurovisions”, vennero esposti al Centre Pompidou di Parigi all’inizio del 2005, prima di un tour in tutta Europa

L’iniziale lavoro di reportage, sugli effetti di tale adesione, hanno lasciato spazio in Power ad un’indagine più soggettiva e autobiografica che l’autore ha realizzato nel corso degli anni. Non volendosi solo limitare, dice, a scalfire la superficie di un paese tanto grande anche geograficamente.

Accanto a una serie di ritratti di persone incontrate per strada, il paesaggio polacco, spesso totalmente privo di presenza umana, appare sempre negli scatti di Power come ripreso una distanza considerevole (sfruttando le caratteristiche della sua macchina fotografica di grande formato che rende al meglio ogni dettaglio). Un luogo, la Polonia, e i suoi luoghi, volutamente ritratti come visti da uno straniero. Non il racconto di ciò che è o sembra essere oggi, ma quello che col tempo vorrebbe divenire, nelle

intenzioni del suo autore, un affascinante documento visivo di questo suo cruciale periodo storico. Con l’intenzione di voler arrivare a porre in evidenza anche le contraddizioni di un grande paese. <<Poland is a beautiful country. Poland is an ugly country>>. Luogo in cui poter sperimentare sentendoti libero di farlo, dice, come non avrebbe potuto allo stesso modo in Gran Bretagna senza sentirsi condizionato dall’ambiente.

In altre immagini spiccano invece i ritratti (specialmente a figura intera) di persone incontrate e divenute amichevolmente complici, poste come metafore visive di ciò che si individua dentro la vita e la storia di un paesaggio e di un Paese. “Luogo di costanti, ma anche repentini cambiamenti, talvolta terribili e tragici – scrivono Rössl e Sordi -- altre volte allegri e piacevoli. Così Power narra il doppio volto di questo Paese proprio attraverso “il suono di due canzoni”.

Monnalisa nella città, ovvero “Monalisen der vorstädte. Di Ute e Werner Mahler, è un progetto dedicato al ritratto in posa di giovani donne fotografate dai due fotografi dell’agenzia berlinese Ostkreuz in cinque differenti città europee, in 28 scatti esposti per Si Fest alla galleria Vicini (Via del molino 6).

I due autori tedeschi, tra i più noti autori della ex Germania orientale e co-fondatori della nota agenzia berlinese, hanno realizzato la serie di ritratti nelle periferie collocate tra la città e la campagna, oltre che a Berlino, a Firenze, Liverpool, Minsk e Reykjavik.

Il riferimento è la Monna lisa di Leonardo, il ritratto di una giovane donna chiusa nel suo sorriso beffardo, tra l’adolescenza e l’età adulta, un enigmatico archetipo artistico reso universale anche attraverso un’infinità di trasformazioni, spesso deformanti e satiriche.

“Madonne del tempo presente” sono state definite le ragazze riprese, alle quali era stata data dai due Mahler un’unica indicazione, quella di “sentirsi come Monna Lisa”

Volti “di passaggio”, ripresi con una semplice fotocamera a lastre senza alcuna pretesa di aspirare ad una perfezione estetica, ma piuttosto di far venire fuori una verità interiore



sullo specchio del viso, che si è tradotto in loro in un atteggiamento naturale, non in una posa imposta. Emerge quindi con semplicità, nei volti come in tutta la loro figura, un portamento contraddistinto da una fiera bellezza e da una matura consapevolezza di sé.



Come in Kahlil Gibran, per ognuna di loro si potrebbe ripetere che “Bellezza é l'eternità che si contempla in uno specchio; e noi siamo l'eternità, e noi siamo lo specchio”.

Ancora maggiore è il risalto che questi ritratti assumono sullo sfondo di queste periferie, come volti della nuova Europa volti e caratteri destinati a rimanere, a restare impressi nella memoria, “mettendo in evidenza, ha scritto Wolfgang Kil, una nobiltà che le connota, ciascuna, in modo del tutto singolare. Ma senza avere nulla da temere nel confronto con le madonne del rinascimento”.

**Immagini:**

Pag. 1, 2,     © Mark Power

Pag. 5, 6, 7     © Ute e Werner Mahler





**Marcello Tosi.** Archivista diplomato presso l'università di Bologna, dottore in giurisprudenza, giornalista pubblicista, collaboratore di giornali e riviste culturali, si occupa di ricerca storica e catalogazione di fondi archivistici e bibliotecari antichi e moderni. E' coautore del volume *Storia di Savignano sul Rubicone* ed è redattore di prefazioni a libri di poesia, di saggi storici e artistici (*Nel segno di Artemisia, La natura morta in Italia dal cinquecento ad oggi*), inseriti in cataloghi e volumi d'arte.